

# Banche, l'ira di De Vincenti: al Sud non prendono rischi

## Forum a Napoli. Franceschini: mille assunti al ministero

**Il Festival**  
All'evento  
dell'Asvis  
a Palazzo  
Reale anche  
i ministri  
Martina  
e Poletti

**Francesco Lo Dico**

L'obiettivo dell'Onu è ambizioso: ridurre le disuguaglianze tra le Nazioni entro il 2030. Ma dal teatrino di corte del Palazzo Reale, dove ieri è partito il Festival dello sviluppo sostenibile organizzato dall'Asvis, appare persino provocatorio. Non fosse altro perché al Sud ci si attende più modestamente, da circa un settantennio, qualche segnale concreto che possa finalmente avvicinare le opportunità di cui godono meridionali e napoletani in particolare, a quelle del resto dei loro connazionali. Tant'è che il ministro del Mezzogiorno De Vincenti, uno dei quattro che hanno presenziato al convegno insieme a Martina (Agricoltura), Franceschini (Beni culturali) e Poletti (Lavoro), ha ammonito gli economisti presenti a non derubricare la questione meridionale, «che resta in tutta la sua complessità», a mera nota a piè di pagina del grande libro della globalizzazione.

I quattro forum tematici voluti dall'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, lo hanno sottolineato con la forza cogente dei numeri: il filo sottile che congiunge la dispersione scolastica all'imprenditoria sostenibile ma poco sostenuta, la salute al lavoro, in Meridione non è stato ancora annodato al resto del Paese.

### Scuola: il flop

Alla presenza del ministro dei Beni culturali Dario Franceschini, l'ex sottosegretario all'Istruzione Mar

co Rossi Doria offre del sistema di formazione al Sud una radiografia impietosa: «A fronte di un abbandono scolastico che al Centro si attesta all'11,7 per cento e al Nord al 12 - il Meridione ha rasentato nel 2015 la quota del 20 per cento». Ma nelle periferie napoletane, si giunge a statistiche da brivido: nei quartieri disagiati lascia gli studi in anticipo un giovane su due. A produrre l'impressionante gap è anche lo sperpero di denaro «indotto da incompetenza delle classi dirigenti, del Mezzogiorno in generale e anche della Campania, nell'uso delle ingentissime risorse allocate per la formazione professionale, che nel Mezzogiorno è un settore finto», accusa Rossi Doria. Manon è tutto: le statistiche dimostrano che chi meno studia, come ha spiegato il portavoce dell'Asvis Enrico Giovannini, meno vive: i laureati maschi vivono in media 4,5 anni in più di chi ha la terza media, mentre il gap nella categoria donne è di 2,8 anni. Napoli risulta nelle tabelle Istat il fanalino di coda italiano nell'aspettativa di vita: uomini e donne vivono in media tre anni in meno rispetto ai connazionali di Milano o di Firenze. Ma dalla cultura arrivano per fortuna anche buone notizie. «I musei hanno guadagnato sette milioni e mezzo di visitatori in tre anni e nel 2017 andranno meglio ancora», ha chiosato Franceschini. Dati che incoraggiano la speranza di nuove opportunità di lavoro: il ministro ha annunciato come imminente il concorso che porterà all'assunzione di mille giovani al ministero dei Beni culturali tra archeologi, storici dell'arte, bibliotecari e archivisti.

### Imprenditori, banche defilate

Un modello imprenditoriale patriarcale, disperatamente avvinghiato all'antico binomio banche-famiglia, mediamente sprovvisto nei vertici che lo reggono di competenze e formazione adeguata, incapace da una parte di drenare dal mercato capitale di rischio, ma ostinato dall'altra a non passare la mano alle nuove leve. Il quadro delineato dal professor Fabiano Schivardi, economista della Luiss, dice che l'impresa italiana non è cosa per giovani. E qui si ritorna alla scuola: a reggere le

sorti delle nostre aziende, ci sono pochissimi laureati. Cosa che, la dimostrazione è negli studi sull'imprenditoria americana, è determinante per il successo di un'azienda. Ci sarebbero le startup, sulle quali pure la Campania è impegnata in prima linea. Ma non sempre ricevono adeguato sostegno nel loro processo di maturazione. Determinante, in questo senso, lo scarso supporto che il mondo finanziario e le banche sembrano offrire finora nel sostegno ai talenti made in Meridione. «Nella mia esperienza di coesione per il Sud - ha tuonato il ministro De Vincenti - mi sono imbattuto in una scarsa voglia del settore finanziario di prendersi rischi, in particolare nelle zone più deboli e difficili del nostro Paese». Donde l'invito ad «avere più propensione, anzi più voglia di rischiare nel sostegno all'economia meridionale».

### Agricoltura, la grande chance

La grande scommessa sulla quale il Sud deve puntare è lo sviluppo sostenibile. Il ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina lo ha chiarito alla luce di numeri assai convincenti. «In 5 anni - ha evidenziato - la produzione di alimenti biologici è cresciuta del 50 per cento, mentre i consumi sono aumentati del 15 con 50 mila imprese che lavorano ormai stabilmente nel settore. Per i prodotti di eccellenza meridionali, una straordinaria opportunità. Ambiente e sostenibilità, come sottolineato da papa Francesco, sono ormai il binomio sul quale si gioca la grande scommessa dello sviluppo. Tant'è che Antonio Galdo, direttore del più antico e più seguito sito dedicato alle tematiche della sostenibilità ambientale, Nonsprecare.it, lancia dal palco del Festival una proposta che trova il plauso degli altri ospiti: «Ridefiniamo il nome del ministero, chiamiamolo ministero dell'Ambiente e dello Sviluppo».



**Reddito di cittadinanza, no a Grillo**

Nel corso del forum dedicato al reddito di inclusione, il ministro del Lavoro Poletti accoglie con soddisfazione l'ok della Ue alla manovra: «È una buona notizia perché c'è un'approvazione dei nostri conti. Ma critica il reddito di cittadinanza di matrice grillina. «Trasferire qualche centinaio di euro alle famiglie è qualcosa che si fa abbastanza velocemente - osserva - ma quando si tratta di costruire infrastrutture, servizi, fare reti, quando dobbiamo costruire un servizio territoriale per il lavoro per aiutare le persone all'inclusione, naturalmente serve un po' più di tempo». Poi arrivano alcuni dettagli sul reddito di inclusione. «Gli oneri necessari sono tra i 7 e i 7,5 miliardi di euro - spiega Poletti. Misura per la quale «oggi sono posizionati 2 miliardi».

La strada è ancora lunga, le domande molte. L'auspicio, come da titolo dell'evento napoletano, uno solo: «Italia 2030: che nessuno resti indietro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

**La kermesse  
Ambiente  
200 eventi  
in 17 giorni**

---

**Il Festival dello Sviluppo Sostenibile, partito ieri da Napoli e organizzato dall'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (Asvis), prevede 200 eventi dal 22 maggio al 7 giugno, per mobilitare l'Italia**

**sui temi dell'Agenda 2030 dell'Onu. Da segnalare l'evento del 7 giugno a Roma, presso la Camera alla presenza del premier Gentiloni, del presidente del Senato Grasso, e della Presidente della Camera dei Deputati Boldrini.**